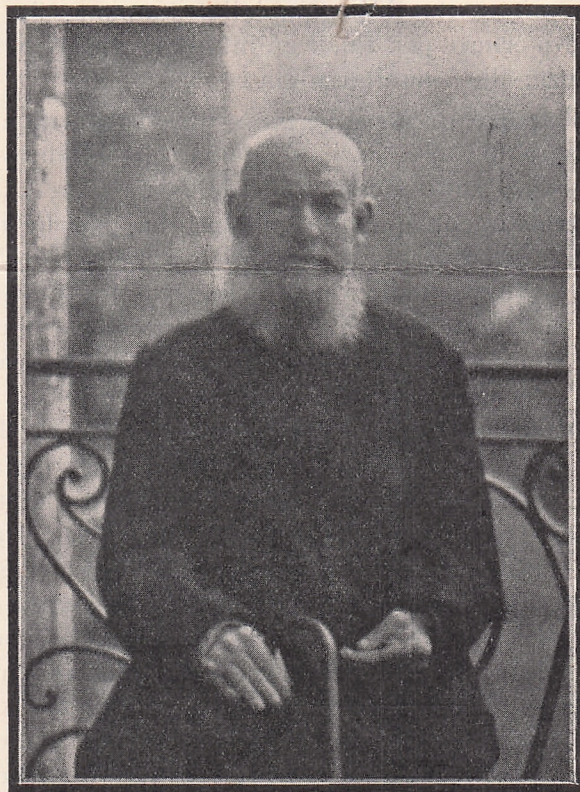


29

ISTITUTO  
FERN. ORBAN DE XIVRY  
(Studentato di Filosofia)  
GRAND-HALLEUX (BELGIO)

Grand-Halleux, 24 Febbraio 1937.



Carissimi Confratelli,

Il sabato 16 gennaio, alle ore 16,30, si spense nel Signore il nostro Confratello professo perpetuo

## Sac. Prudente JADOUL

Era nato a S.-Georges-lez-Huy, il 29 aprile 1869, morì a 68 anni di età, da un reumatismo articolare-nodoso, divenuto gangrenoso nelle ultime settimane, complicato d'albuminuria.

I nostri Superiori avevano giudicato necessario, nel settembre del 1931, di mandarlo dalla Casa di Liegi allo studentato di Grand-Halleux, dove avrebbe potuto godere di una tranquillità favorevole alla sua precaria salute.



Sfortunatamente i suoi reumatismi presero una forma incurabile : i diti delle mani curvati verso la parte esteriore della mano, delle piaghe ai piedi, anchilosi delle articolazioni.

Coraggioso e lieto, il P. Jadoul nascondeva le sue miserie, per quanto gli era possibile, dando fino alla morte ai nostri scolastici l'esempio edificante dell'osservanza la più esatta. Il segno della campana, fin dall'alzare della comunità, rimaneva sacro per lui. Penibilmente portavasi alle pratiche di pietà, alle radunanze, alle feste di famiglia.

Fisicamente diveniva di mese in mese una rovina umana, già dall'anno 1935, dovette cessare di dire la Santa Messa, che celebrava in un piccolo oratorio, accommodato sullo stesso piano della sua camera. Pareva però che avrebbe potuto sperare ancora quella grande fortuna, giacchè un miglioramento molto sensibile s'era manifestato da un anno : appetito eccellente, vigore più grande ; quando improvvisamente verso la metà di novembre 1936 i piedi e le gambe gonfiarono smisuratamente ; il buon Padre cadeva in una prostrazione, prima intermittente, poi sempre più continua. Cominciava a veder fosco. Tosto il povero infermo non poté più coricarsi, diventando i dolori insopportabili : passò adunque seduto, ora in un seggiolone, ora sull'orlo del letto, qualche settimane penose, tanto per i suoi intimi che per se stesso, giacchè aveva poca coscienza del suo stato. Soltanto nell'ultima settimana, quando l'edema dei piedi si era localizzato nella gamba sinistra, si poté infine coricarlo, e provocar così una migliore circolazione del sangue. Lo stesso medico curante si meravigliava della lunga resistenza d'un organismo tanto distrutto. Ce ne rallegravamo e speravamo vederlo guarire ancora, poichè era una vera benedizione per la casa. Sovente desiderava di poter morire. — « E se il Signore le concedesse ancora qualche anni ? » gli rispondevamo. — « Bene, riprendeva, ma allora gli domando di aggiungere ancora alle mie sofferenze, e di darmi la forza di sopportarle ; almeno serviro a qualche cosa, soffrendo per voi tutti ». Quante volte, uscendo dalla sua camera, non poteva dire altro se no : « Com'è ammirabile ! Che spirito soprannaturale ! »

La prostrazione minacciando di diventare comatosa, gli proponemmo l'Estrema Unzione, il 28 dicembre : « Finalmente ! rispose, ve l'ho domandata così sovente ! » La ricevette, dinanzi a tutti i confratelli radunati.

Come se avesse aspettato quel momento, il suo stato divenne inquietante. Impossibile di portargli la Santa Comunione, poichè non lo trovavamo mai lucido. Il martedì 12 gennaio ebbe qualche ore di perfetta lucidità. Spiavamo quell'occasione : ebbe il tempo di fare una ultima confessione e di ricevere la Santa Comunione in viatico, circondato di nuovo da tutti i suoi confratelli.

E al sabato 16, dopo avere ricevuto l'Assoluzione Generale, colla Benedizione Apostolica, aiutato dalle preghiere degli agonizzanti, si spense, senza dolore, come una candela consumata.

E' stato inumato in un nuovo cimitero, eretto nella stessa proprietà, affinchè il suo ricordo rimanesse vivace tra i giovani confratelli della provincia.



Nel 1891 aveva ventun'anni. Esercitava il mestiere di panattiere-pasticciere, quando si decise a realizzare un'ambizione tenace, cioè il sacerdozio presso dei religiosi attivi e moderni. Il suo parroco indirizzavalo a M<sup>gr</sup> Doutreloux, che accoglieva appunto allora nel suo palazzo episcopale di Liegi il nostro caro e venerando Don Rua. Questo era venuto per la posizione della prima pietra del primo Istituto Salesiano Belga. S'indovina il colloquio, e Prudente Jadoul si rese coraggiosamente a Lille (Francia) per iniziare gli studi latini e fare... il buon pane per tutta la casa.

A quest'epoca le cose andavano in fretta: di fatto, lo vediamo già nel Noviziato di S. Pierre de Canon il 13 ottobre 1892. Il 31 dicembre dalle mani di Don Bologne indossava la veste talare, e il 10 ottobre 1893 emise i voti perpetui.

Durante il suo triennio pratico fece l'assistenza dei vignaiuoli e le scuole di musica a Montpellier. Vi fu ordinato sacerdote nel 1899.

La legge francese del 1904 espellevalo nel Belgio con tanti altri confratelli della Francia. Venne all'Istituto S. Giovanni Berchmans a Liegi, dove tutti si ricordano ancora la sua abnegazione nell'ufficio d'infermiere.

Fin dall'inizio della guerra fù designato per la nostra Casa di Famiglia St-Laurent, nella stessa città. Il suo direttore, il P. Pierre era partito per la Francia dove lo aspetta la sua obbligazione militare. Il P. Jadoul trasforma la casa in ambulanza. Ma, cosa strana! i soldati belgi, appena guariti, scappano sempre di notte e passano la frontiera. Tosto il nemico non si fida più alle spiegazioni del P. Jadoul ed eccolo in prigione alla caserma La Chartreuse. Compiuta la sua pena, parte a Verviers dove fatica nell'Oratorio festivo fino al 1923. Torna poi alla casa di Liegi. Confessore e collettore, assicura alla casa l'amicizia efficace di numerosi cooperatori.

Quando il male che lo invade lo renderà incapace di viaggiare, diventerà di nuovo l'infermiere della casa.

Dappertutto si ammira la sua natura schietta e lieta, che brilla negli scherzi, ma anche la sua fede robusta e la sua profonda pietà. Quest'impressione la darà allo studentato di Farnières, fin'all'ultimo giorno. Non potrà fare a meno, fra due delirii, quando riuscirà a raccogliere le sue idee, di parlare del Paradiso e di scherzare. Suo fratello venuto a visitarlo, schoppierà dalle risa attraverso le sue lagrime, tanto la giocondità naturale del P. Jadoul traspira subito, quando il male gli lascia un po di respiro.

La malattia ne fece un vegliardo prima del tempo. Così ai mali fisici s'aggiunsero tutte le impotenze della vecchiaia. Ma quando era stato un po brusco, domandava umilmente perdono, dicendo: « L'uomo è incorrighibile: appena sente il minimo dolore, bisogna che vi faccia partecipare anche gli altri. Perdonatemi se non ho potuto ritenere i miei lamenti o la mia vivacità! »

Benchè oppresso e attempato, conservo le sue abitudini d'ubbidienza con una semplice puntualità: professava un vero culto pei superiori, e l'ubbidienza sola lo determino a prendere, negli ultimi giorni, dei rimedi che sapeva inutili.



La posizione immobile aveva cagionato delle piaghe. Non voleva alcun sollievo. « A che buono? diceva alludendo alla sua morte, tosto sarò tutto guarito. » Ci ricordava così l'eroico silenzio di Don Bosco del quale non si conobbe tutte le miserie se non dopo la morte.

Carissimi Confratelli, delle numerose lettere d'amici e di cooperatori, come se fossero stati d'accordo, esprimono la persuasione che noi abbiamo nel P. Jadoul un protettore di più nel Cielo. Lo crediamo anche noi. Vi domandiamo però di ricordarvi nelle vostre preghiere in primo luogo di lui, e poi di questa casa, che, perdendolo, perde un protettore visibile.

Sac. F. CERFONT, direttore.

**Dati pel Necrologio.** — 16 gennaio. Sac. JADOUL Prudente, nato a S.-Georges-lez-Huy (Belgio), il 29 aprile 1869, morto a Grand-Halleux (Farnières) nel 1937, a 68 anni di età, 44 di professione e 38 di sacerdozio.

P O R I N O

Casa D.G.B.Lemoyne -Piazza Maria Ausiliatrice

Rev.mo Signor Direttore